

LE PRIME COMUNIONI NELLE NOSTRE PARROCCHIE

APPENDICE

IL BATTESIMO E DIO NEL MIO CUORE CON LA PRIMA COMUNIONE

Il giorno 14 maggio 2023 alle ore 16:00 per me è stato un momento speciale ed indimenticabile. Pensare che avrei ricevuto il Battesimo e Dio nel mio cuore con la Prima Comunione, mi emozionava e agitava tantissimo, perché sapevo che questo evento mi avrebbe cambiato la vita. La cerimonia è stata perfetta! L'ho sentita solenne, importante ma allo stesso tempo vicina ad ognuno di noi. Il messaggio di avere sempre questa meravigliosa emozione è quello che mi voglio tenere stretta e portare sempre con me. Don Marcello, Don Francesco, Mariella e le nostre catechiste li ringrazio tantissimo perché mi hanno accompagnato ...e con gli sguardi, con le parole e con i sorrisi mi hanno sempre tranquillizzato! Grazie
Charlotte Venturini

Cinema Teatro
Sant'Angelo www.cineteatrorentate.it
info@cineteatrorentate.it
Lentate sul Seveso (MB) tel: 338.7762370

Domenica 28 maggio 21.15
Lunedì 29 maggio ore 21.15



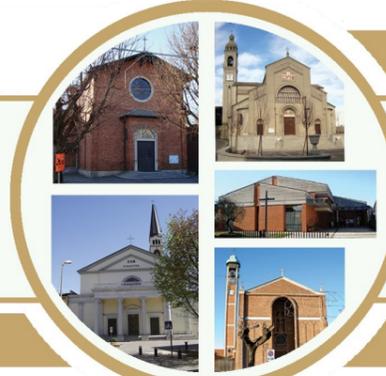
**IL SOL
DELL'AVVENIRE**



28 MAGGIO 2023

INFORMAZIONE

compastlentate.it **COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO**



LA VITA È SEMPRE BENEDETTA ED È SEMPRE BENEDIZIONE

Il messaggio del Presidente della CEI, Cardinale Zuppi, alla Manifestazione Nazionale "Scegliamo la Vita", 20 maggio 2023

Carissimi,
Desidero unirmi al vostro forte e gioioso "Sì alla vita". Diciamo di sì alla vita, sempre: da quella nascente, custodita in un grembo materno a quella che si sta aprendo all'eternità in letto di ospedale. Vi ringrazio di vero cuore perché la vita è sempre benedetta ed è sempre benedizione. "Scegliamo la Vita"!

Il suadente individualismo finisce per istillare paura della vita stessa tanto che pensiamo di averne tante per vivere bene mentre quello che serve è l'amore, perché solo questo ci spinge a donarla. E la vita è sé stessa quando è dono, ricevuto e offerto. La vita non è consumo, prestazione, potenza, forza. L'uomo non è un'isola! Una vita ridotta così mette paura, toglie dignità alla debolezza, si esalta e si abbatte quando si scopre fragile. La vita è bella sempre quando è amata. È incontro, relazione, comunicazione. È famiglia. Per questo diciamo no alla cultura della morte, che inizia con l'indifferenza, con il credere che i desideri siano diritti.

Diciamo sì alla cultura della vita, a partire da quella dei piccoli e degli ultimi, degli scartati e dei non accolti.

Questa è la sfida che ci attende. È la stessa sfida di chi lavora quotidianamente silenziosamente e tutti i giorni sottotraccia, nella difesa della vita, quella che ogni giorno migliaia di volontari, associazioni, centri di aiuto alla vita, affrontano aprendo le porte e il cuore con affetto infinito a donne che hanno paura, che sono sole, che non riescono a intravedere un futuro. Sono quelli che visitano per strada chi non ha nessuno che sappia comprendere le fragilità, che preparano un posto a chi non lo ha, chi apre le sbarre di quella prigione terribile che è la solitudine, di chi accompagna con amore ogni persona. Dico a tutti i presenti, a ognuno di loro, la mia gratitudine e la mia stima per la loro presenza.

Siete parte di un popolo grande che in forme diverse, tutte appassionate e tutte benedette, cerca di custodire con ogni forza la vita degli uomini. Non si contrappongono i valori etici e valori sociali: sono la stessa cultura della vita che sgorga dal Vangelo! La cultura della vita sa che la vita nasce e cresce nella famiglia e che tutto non dipende dal proprio volere soggettivo, sino ad arrivare alla cosiddetta maternità surrogata, che utilizza la donna, spesso povera, per realizzare il desiderio altrui di genitorialità. Il problema della vita sfida una società che invecchia e ha paura. La CEI è attenta da decenni alla crisi demografica, che sta arrivando a un punto gravissimo: "La nascita dei figli, infatti, è l'indicatore principale per misurare la speranza di un popolo" - ha detto papa Francesco. Natalità e accoglienza sono nello stesso orizzonte di apertura al futuro.

"Una comunità felice sviluppa naturalmente i desideri di generare e di integrare, di accogliere, mentre una società infelice si riduce a una somma di individui che cercano di difendere a tutti i costi quello che hanno."

Ripropongo alcune domande del messaggio per la giornata della vita.

"Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art.5. Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie - spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni - e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?"

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio?" Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti "conflitti dimenticati", sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? Il Signore della vita ci aiuta a dare vita, a generare e servire sempre la vita, a riconoscere e difendere "la voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza".

Ecco, vi ringrazio perché mettendoci faccia e tempo, di età diverse, anche affrontando la fatica di venire da lontano aiutate a rispondere a questi interrogativi facendo scoprire la bellezza della vita, quella vera, che affronta le sfide, anche quando sono difficili, con la forza straordinaria dell'amore per tutti. Nessuno escluso. Grazie e continuate ogni giorno nell'impegno appassionante e generativo, l'unico che apre al futuro e lo prepara oggi: dire sì alla vita.



VITA DELLA COMUNITÀ PASTORALE

CALENDARIO		Cimnago	Camnago	Copreno	San Vito
SANTO ROSARIO 2023	29 Maggio L 20.30	Via Cevedale, 18	Grotta oratorio	Inizio via Asiago	Via Manzoni 46
29-31 MAGGIO	30 Maggio M 20.30	Via S. Michele del Carso, 29	Via S. Fedele, 18 fam. Musso - Russo	Grotta	Via Manzoni 18
	31 Maggio M 21.00	s. Messa di chiusura mese di maggio a San Vito con il Vescovo Mons. Luca Raimondi			

APPUNTAMENTI COMUNITARI

AVVISI 28 Maggio

Domenica 28, ore 21.00, **Rosario comunitario** a S. Vito presso la grotta di via Aureggi.

Mercoledì 31, a chiusura del "Mese Mariano", sarà celebrata una **S. Messa solenne, alle ore 21.00, in S. Vito**. Sarà presieduta dal **Vescovo Mons. Luca Raimondi**; saranno presenti tutti gli animatori del prossimo oratorio feriale e riceveranno il "mandato" dalle mani del Vescovo. Siamo tutti invitati e portiamo anche i nostri bambini e ragazzi. È sospesa la santa messa delle ore 8.30 a S. Vito.

Venerdì 2 Giugno è sospesa la Messa delle 7.00

Cerchiamo **volontari per i nostri oratori estivi** (che si svolgeranno a Camnago, Copreno e Cimnago). se qualcuno è disponibile per svolgere il servizio di segreteria, accoglienza mattutina e pomeridiana dei ragazzi, pulizie alla fine della giornata negli oratori o altro non esiti a contattare don Francesco o Mariella. Sentiamoci corresponsabili nella proposta educativa dell'oratorio estivo per i nostri ragazzi. Ricordiamo inoltre che i giorni per l'iscrizione all'oratorio feriale sono: 3 - 4 - 5 giugno dalle ore 16.30 alle ore 18.30 presso l'oratorio S. Angelo.

Ricordiamo ancora che ultimamente per **la buona stampa i conti non tornano** e questo diventa un impegno economico per le Parrocchie. Grazie a tutti per l'attenzione e la correttezza.

AVVISO PER CAMNAGO

In occasione della **festa patronale si sta allestendo il banco di beneficenza**, chi volesse contribuire con premi, oggetti, e altro, può portarli in sacrestia, purché nuovi e belli. È possibile lasciare anche un'offerta, che sarà utilizzata per acquistare i premi.

SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, **Sabato 3 Giugno**

16.00-17.00 **COPRENO** don Marco, **S. VITO** don Silvano

17.00-18.00 **BIRAGO** don Angelo, **CIMNAGO** don Marcello

CAMNAGO don Mario

inoltre 20 minuti prima di ogni s. Messa, compresi i funerali



Rete Mondiale di Preghiera del Papa

La Rete Mondiale di Preghiera del Papa (Apostolato della Preghiera), propone mensilmente due intenzioni di preghiera: una proposta dal Santo Padre e una dai Vescovi. Entrambe invitano a pregare per la missione della Chiesa e le sfide dell'umanità, in particolare quelle riguardanti i più fragili della società.

Sul sito <https://clicktopray.org/> è possibile trovare il video in cui papa Francesco spiega e commenta la sua intenzione mensile.

GIUGNO 2023

INTENZIONE DEL PAPA

Preghiamo perché la comunità internazionale si impegni concretamente nell'abolizione della tortura, garantendo sostegno alle vittime e ai loro familiari.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Preghiamo affinché l'assistenza sanitaria sia segno di promozione della dignità umana e il sistema sanitario pubblico sia qualificato ed efficiente, rispettoso e attento alle esigenze anche dei più poveri



Decanato Seregno - Seveso

Ritiro di fine anno

DOMENICA 4 giugno 2023

**"Chi ama Dio,
ami anche suo fratello" (1ov 4,17-21)
L'amore perfetto**

Programma:

ore 9,30 Santa Messa al Santuario di San Pietro
ore 10,30 Nella cappellina del Centro Pastorale Ambrosiano
Lectio divina V incontro relatore **don Simone Lucca**
segue Ripresa personale
ore 12,00 Adorazione guidata
ore 12,30 Conclusione

Per motivi organizzativi è gradita l'iscrizione entro giovedì. **1/06**
Emilia cell. 373 8786752 - Silvia cell. 333 3424718

Momento aperto a tutti, in particolare a chi ha un impegno pastorale e desidera vivere un momento di preghiera.

MANZONI CI AIUTA A PREGARE MARIA

Per celebrare la ricorrenza dei centocinquanta anni dalla scomparsa di Alessandro Manzoni (22 maggio 1873-2023), Milano ha reso omaggio al grande poeta e scrittore meneghino nella suggestiva cornice del Duomo. Dal 9 al 31 maggio, in 17 serate sono stati letti i 38 capitoli de "I Promessi Sposi" [la registrazione delle serate è accessibile sul canale YouTube "Duomo Milano

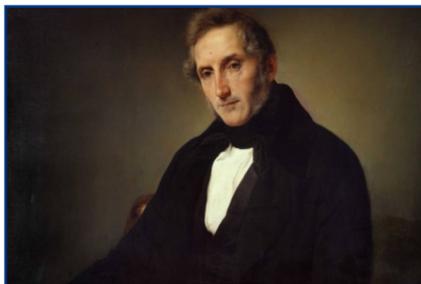
Tv"] mentre il 22 maggio scorso (giorno anniversario) è stato eseguito il Requiem che Giuseppe Verdi compose per rendere omaggio al grande amico.

Alla chiusura di questo mese di maggio, vogliamo anche noi lasciarci aiutare dal grande romanziere e proporre la rilettura di un breve brano del XXI

capitolo del celebre romanzo:

"Lucia stava immobile in quel cantuccio, tutta in un gomito, con le ginocchia alzate, con le mani appoggiate sulle ginocchia, e col viso nascosto nelle mani. Non era il suo né sonno né veglia (...). Ma tutt'a un tratto si risentì, come a una chiamata interna, e provò il bisogno di risentirsi interamente,

di riaver tutto il suo pensiero, di conoscere dove fosse, come, perché. (...) L'infelice risvegliata riconobbe la sua prigione: tutte le memorie dell'orribil giornata trascorsa, tutti i terrori dell'avvenire, l'assalirono in una volta: quella nuova quiete stessa dopo tante agitazioni, quella specie di riposo, quell'abbandono in cui era lasciata, le facevano un nuovo spavento: e fu vinta da un tale affanno, che desiderò di morire. Ma in quel momento, si rammentò che poteva almen pregare, e insieme con quel pensiero, le spuntò in cuore come un'improvvisa speranza. Prese di nuovo la sua corona, e ricominciò a dire il rosario; e, di mano in mano che la preghiera usciva dal suo labbro tremante, il cuore sentiva crescere una fiducia indeterminata. Tutt'a un tratto, le passò per la mente un altro pensiero; che la sua orazione sarebbe stata più accetta e più certamente esaudita, quando, nella sua desolazione, facesse anche qualche offerta. Si ricordò di quello che aveva di più caro, o che di più caro aveva avuto; giacché, in quel momento, l'animo suo non poteva sentire altra affezione che di spavento, né concepire altro desiderio che della liberazione; se



ne ricordò, e risolvetto subito di farne un sacrificio. S'alzò, e si mise in ginocchio, e tenendo giunte al petto le mani, dalle quali pendeva la corona, alzò il viso e le pupille al cielo, e disse: "O Vergine santissima! Voi, a cui mi sono raccomandata tante volte, e che tante volte m'avete consolata! Voi che avete patito tanti dolori, e siete ora tanto gloriosa, e avete fatti tanti miracoli per i poveri tribolati; aiutatemi! fatemi uscire da questo pericolo, fatemi tornar salva con mia madre, Madre del Signore; e fo voto a voi di rimaner vergine; rinunzio per sempre a quel mio poveretto, per non esser mai d'altri che vostra."

Proferite queste parole, abbassò la testa, e si

mise la corona intorno al collo, quasi come un segno di consacrazione, e una salvaguardia a un tempo, come un'armatura della nuova milizia a cui s'era ascritta. Rimessasi a sedere in terra, sentì entrar nell'animo una certa tranquillità, una più larga fiducia." I Promessi Sposi – Cap. XXI

Lucia stringe in mano la corona del Rosario, consegna a Maria le sue lacrime e persino la promessa di un voto (da cui sarà giustamente sciolta da Fra Cristoforo). In questo gesto sta tutta la saggezza del popolo cristiano, quella fragile eppur inamovibile impalcatura che tiene su tutta la Storia, e questo romanzo, e il suo stesso autore. Giustamente I Promessi Sposi sono stati definiti il romanzo della Provvidenza, e nel disegno della Provvidenza Maria riveste un ruolo centrale: Maria è la Madre della misericordia (Salve Regina, Mater misericordiae); da lei viene l'opera della misericordia, portatrice di quel dono infinito - *iPerdono* - per cui quel che è morto torna a vivere, ciò che sembra perduto ci viene ridonato in tutto il suo vigore.

Proferite queste parole, abbassò la testa, e si

SANTA RITA DA CASCIA

Nata molto probabilmente nel 1371, nel borgo di Roccaporena di Cascia, in Umbria, Margherita Lottius, chiamata "Rita", da genitori contadini che provvedono a farle avere una buona educazione scolastica e religiosa. La sua famiglia aveva una posizione comunque benestante e con un certo prestigio legale perché, a quanto sembra, ai membri della casata Lottius veniva attribuita la carica di "pacieri" nelle controversie civili e penali del borgo. Intorno al 1385 sposa Paolo di Ferdinando di Mancino. In una società caratterizzata da contese e rivalità politiche, nelle quali il marito è coinvolto, la giovane sposa si distingue per la sua pacatezza e per la preghiera; pian piano lo induce a vivere una condotta più autenticamente cristiana. Con l'amore, la comprensione e la pazienza, quella di Rita e Paolo diviene così un'unione feconda, allietata dall'arrivo di due figli maschi: Giangiacomo e Paolo Maria. A causa però della spirale d'odio delle fazioni dell'epoca, lo sposo di Rita viene assassinato. Per evitare di indurre i figli alla vendetta, nasconde loro la camicia insanguinata del padre. In cuor suo Rita perdona chi ha ucciso il marito, ma la famiglia di Mancino non si rassegna, fa pressioni; ne scaturiscono rancori ed ostilità. Rita non smette di pregare perché non si sparga altro sangue e fa della preghiera la sua arma e consolazione. Eppure le tribolazioni non vengono meno. Una malattia provoca la morte di Giangiacomo e Paolo Maria. Rimasta sola, Rita comincia una vita di più intensa preghiera; all'età di 36 anni chiede di essere accolta tra le monache agostiniane del Monastero Santa Maria Maddalena di Cascia, ma la sua richiesta viene respinta poiché le religiose, forse, temono con l'ingresso di Rita - vedova di un uomo assassinato - di mettere a repentaglio la sicurezza della loro comunità. Le sue preghiere portano invece alla pacificazione tra le famiglie coinvolte nell'uccisione di Paolo di Mancino e dopo tanti ostacoli avviene l'ingresso in monastero. Si racconta che, durante il noviziato, la badessa, per provare l'umiltà di Rita, le abbia chiesto di innaffiare un arido legno e che la sua obbedienza sia stata premiata da Dio con una vite tutt'ora rigogliosa. Negli anni le sue virtù divengono note anche fuori dalle mura del monastero, pure a motivo delle opere di carità cui Rita si dedica insieme alle consorelle, che alla vita di preghiera affiancano le visite agli anziani, la cura degli ammalati, l'assistenza ai poveri.

Sempre più immersa nella contemplazione di Cristo, Rita chiede di poter partecipare alla sua Passione e nel 1432, assorta in preghiera, si ritrova sulla fronte la ferita di una spina della corona del Crocifisso che persiste fino alla morte, per 15 anni. Nell'inverno che precede la sua morte, malata e costretta a letto, Rita chiede a una cugina, venuta in visita da Roccaporena, di portarle due fichi e una rosa dall'orto della casa paterna. È il mese di gennaio, la donna l'asseconda, pensandola nel delirio della malattia. Rientrata, trova, stupefatta, la rosa e i fichi e li porta a Cascia. Per Rita sono segno della bontà di Dio che ha accolto in cielo i suoi due figli e il marito. Rita spira nella notte tra il 21 e il 22 maggio dell'anno 1447. Per il grande culto sviluppatosi immediatamente dopo, il suo corpo non è mai stato sepolto. Oggi lo custodisce un'urna in vetro.



Rita ha saputo fiorire nonostante le spine che la vita le ha riservato. Per tale ragione, e a ricordo del prodigio di Roccaporena, il simbolo ritiano per eccellenza è la rosa. Nonostante sia una delle sante più venerate in Italia e nel mondo, è stata beatificata bel 180 anni dopo la sua morte e addirittura proclamata santa a 453 anni dalla morte. Rita ha il titolo di "Santa dei casi impossibili", cioè di quei casi clinici o di vita per cui non ci sono più speranze e che, con la sua intercessione, tante volte miracolosamente si sono risolti.

Al suo nome sono state intitolate tante iniziative assistenziali, monasteri e chiese in tutto il mondo; è sorta anche una pia unione denominata "Opera di Santa Rita" preposta al culto della Santa, alla sua conoscenza, e sono sorte inoltre la cappella della sua casa, la cappella del "Sacro scoglio" dove pregava, il Santuario di Roccaporena, l'Orfanotrofio e la Casa del Pellegrino. Il cuore del culto, comunque, resta il Santuario ed il Monastero di Cascia che, con Assisi, Norcia e Cortona, costituiscono le culle della grande santità umbra.

PAGINA degli ORATORI



LA PRIMA MEDIA SI RACCONTA

Dal mese di ottobre fino alla fine di aprile, ogni venerdì, presso l'oratorio, era previsto un incontro con i ragazzi di prima media come appuntamento fisso. Gli incontri sono stati suddivisi in tappe con diverse tematiche, mirate a favorire la crescita dei ragazzi lungo l'intero percorso. I temi trattati andavano dal viaggio, fino ad arrivare ai dieci comandamenti. Come educatori, abbiamo organizzato uscite ed incontri alternativi, allo scopo di far comprendere il vero significato di questi incontri. Tra le attività svolte, ricordiamo la caccia al tesoro nel parco del Cenacolo, l'intervista di una giornalista e una serata trascorsa insieme nella pista di pattinaggio. Durante il percorso, abbiamo notato un cambiamento nei ragazzi, sebbene ognuno di loro abbia avuto i propri tempi. Tuttavia, non sono stati solo loro a vivere questo cambiamento, ma anche noi educatori. Il rapporto instaurato con i ragazzi e l'empatia che abbiamo sviluppato nei loro confronti hanno contribuito a questo processo di crescita reciproca.

Maria Parazzini

LA SECONDA MEDIA SI RACCONTA

Qualche settimana fa, all'oratorio San Vito, abbiamo vissuto insieme l'ultimo incontro del percorso di catechesi dedicato al gruppo preado di seconda media. Durante il nostro cammino abbiamo visto film per poi discuterne, studiato e cenato insieme, ascoltato testimonianze; inoltre, dopo alcuni incontri preparatori, in primavera, abbiamo avuto la fortuna di visitare il battistero di Parma e vissuto un pellegrinaggio di più giorni ad Assisi. Io, Valeria, Giada, e Giulia siamo stati educatori di questo bellissimo gruppo di ragazzi e ragazze preadolescenti che attraversano un momento prezioso e delicato della loro vita: portano spesso il peso di una società che sembra dire loro "diventa chi vuoi", quando noi cerchiamo invece di dire loro "diventa chi sei. Perché sei unico e sei venuto a portare al mondo qualcosa che tu e solo tu puoi dare". Così, se nella prima metà dell'anno il tema affrontato è stato il *viaggio* (che è sempre una chiamata a riscoprire se stessi) nella seconda metà del percorso abbiamo lavorato sul tema della *santità* (ovvero la possibilità di vivere la propria unicità in comunione con se stessi e col mondo).

Filippo Ronzoni

LA TERZA MEDIA SI RACCONTA

Immedesimarsi: credo sia questa la parola che più ha guidato noi educatori nella creazione del percorso di catechesi per i preadolescenti di terza media; mettendoci nei loro panni, dunque, abbiamo individuato come tematica d'inizio anno il *Nulla*, cioè quella condizione di assenza significato, di senso che ci rapisce e ci porta a diventare indifferenti nei confronti degli altri, di noi stessi e della Vita. Si tratta di un argomento molto complesso e delicato che abbiamo affrontato attraverso micro-temi che potessero aiutare i ragazzi a visualizzare meglio il contenuto proposto proiettandolo nella loro vita quotidiana. La seconda parte dell'anno, invece, è stata dedicata a tre contenuti diversi: la preghiera, per introdurre i preadolescenti a un approccio più serio e significativo con tale pratica spesso trascurata; l'affettività, attraverso cui ci siamo addentrati in questioni intime che hanno permesso ai ragazzi di condividere alcune loro fragilità e a noi educatori di dare loro una chiave di lettura della dimensione affettiva; e infine abbiamo camminato insieme verso la Professione di fede che è stato a un tempo il coronamento di questi tre anni e il trampolino di lancio per il loro percorso futuro. Quest'ultima è stata vissuta dai ragazzi domenica 21 maggio in Chiesa a Copreno, dove, di fronte alla comunità, hanno rinnovato il loro credo sia verbalmente, ma anche simbolicamente con l'accensione di un lumino tramite il cero battesimale. I ragazzi erano emozionatissimi e penso che quel sentimento fosse una conferma ulteriore della Bellezza di ripetere personalmente quel "sì" che in passato era stato detto dai genitori.

Marta Ripamonti

GRUPPO ADO UPG: IN CAMMINO, NEL SERVIZIO, PER RISCOPRIRCI AUTENTICI

Gli adolescenti della nostra comunità si sono resi pionieri di un nuovo modo di intendere e vivere il percorso pastorale. Sono stati invitati a sperimentare, nel concreto, uno degli insegnamenti più vividi di Gesù: la carità, il servizio. Dopo aver ascoltato le testimonianze di chi collabora per la nostra comunità e non solo, si sono messi al servizio, mantenendo questo impegno senza rinunciare alla partecipazione settimanale agli incontri di catechesi. Un bel modo di vivere il Vangelo, pregare, fare gruppo, scoprire e sperimentarsi nel valore dell'amicizia. Esperienze che lasciano il segno, nella propria vita e in quelle che si incontrano. Esperienze che costringono a mettersi in gioco, permettono di crescere diventando consapevoli delle proprie capacità, dei propri desideri, delle proprie passioni, della propria vocazione. Ragazzi... Ci vediamo a giugno, vi aspettiamo a settembre!

I vostri educatori

AVVISI

Domenica 28/05:
domenica di animazione in oratorio a Cimnago.